

Tutto potrebbe essere molto più semplice, se la logica dei sentimenti e dell'amore non fosse continuamente intralciata nella realtà da trame incomprensibili di leggi antiquate e da una burocrazia incapace di stare dietro ai cambiamenti della società. Questo sembra suggerire *Nata per te*, la nuova opera di Fabio Mollo, (...) che sembra continuare il discorso iniziato con il film del 2017, *Il padre d'Italia*, in cui Luca Marinelli interpretava un trentenne gay che finiva col farsi carico di una figlia non sua.

Tratto dall'omonimo libro di Luca Mercadante e Luca Trapanese (pubblicato da Einaudi, 2018), *Nata per te* racconta la storia dell'adozione di Alba, una neonata con la sindrome di down abbandonata in ospedale, e di Luca (Trapanese), uomo single, omosessuale e cattolico, che lotta per ottenere l'affidamento e l'adozione della bambina. Il Tribunale di Napoli è alla ricerca di una famiglia per Alba, ma quante famiglie "tradizionali" dovranno dire di no prima che Luca possa essere preso in considerazione?



La storia di Trapanese è un puzzle di componenti incredibili, e se non fosse una storia vera, si penserebbe alla volontà programmatica di qualche sceneggiatore di mettere insieme troppe cose e di voler intrecciare una molteplicità di tematiche e di questioni. Sì, perché la storia di Luca e Alba è insieme tante cose: è la storia di una battaglia legale certo, un'indagine sullo stato delle leggi che regolano l'affido e l'adozione in Italia, ma è anche il racconto di una comunità, ovvero un'associazione per disabili di Napoli, e dell'uomo fuori dagli schemi che l'ha creata. E soprattutto è una storia d'amore tra due persone che si sono incontrate a dispetto di tutto e di tutti, nati l'uno per l'altra.

Come raccontano gli sceneggiatori Furio Andreotti e Giulia Calenda, quando si sono imbattuti nel libro *Nata per te* e nell'incredibile storia d'amore di Luca e Alba, hanno avvertito da subito un'urgenza che non sentivano da tempo e hanno capito di dover condividere questa storia con il grande pubblico. Cos'è una famiglia? Una famiglia è dove c'è amore. L'amore non conosce generi, contratti, bandiere. È questo il grande tema, il centro attorno a cui ruotano tutte le vicende e tutti i personaggi del film.

Interpretato da Pierluigi Gigante nel ruolo di Luca, e da Teresa Saponangelo nel ruolo dell'avvocata, e con la partecipazione di Barбора Bobulova, Alessandro Piavani, Iaia Forte e Antonia Truppo, il film cerca di restare il più possibile fedele alla realtà, in un equilibrio delicato che non vuole cedere all'enfaticizzazione e al moralismo. Le interpretazioni degli attori sono credibili e sono sostenute dallo sguardo partecipe del regista calabrese che, attraverso l'uso di una macchina da presa attenta ai dettagli e la scelta di una colonna sonora capace di amplificare i sentimenti, fa prevalere l'emotività dei personaggi, smarcandosi dal pericolo di appiattirsi solo sul racconto di fatti realmente accaduti. I protagonisti si compensano alla perfezione: Gigante fa trapelare le sue emozioni attraverso gli occhi e la sua interpretazione è più trattenuta, mentre la Saponangelo incarna una napoletana vulcanica, ottimista, piena di grinta, che non si perde mai d'animo. Anche i ruoli secondari sono ben tratteggiati e offrono un pretesto per raccontare altri sentimenti e contraddizioni. Inoltre, molte scene sono state girate nei centri gestiti dallo stesso Trapanese, con attori disabili nel ruolo di sé stessi.

Nata per te ha senza dubbio un buon ritmo e una buona costruzione; poco prima del finale si ha forse la sensazione che quell'intreccio si indebolisca e leggermente si disperda. Ma la sincerità dell'opera si impone e sembra raggiungere l'intento principale: portare al cinema una storia italiana che merita di essere conosciuta da un vasto pubblico, e che può diventare lo spunto per riflessioni anche a livello politico. (...)

Valentina Holtamp – Close-up



(...) Il film di Mollo (...) entra nel cuore di Luca, nelle sue paure, i pensieri e desideri grazie anche alla prova di Pierluigi Gigante che ha portato sullo schermo il suo personaggio con un trasporto emotivo contagioso. *Nata per te* alterna il presente con il passato con i flashback da teen-movie nel suo rapporto adolescenziale con Rocco dove già emergono i segni di sofferenza del suo passato e le premonizioni come nella scena dell'attesa davanti al traghetto. Già perché il film è pieno di premonizioni e lascia emergere pensieri contrastanti. Proprio per questo il film sembra mettere in secondo piano il realismo della vicenda di Luca per lasciarsi trascinare dall'umanità del personaggio e raccontarlo anche solo attraverso i suoi sguardi (...).

Forse a volte il film, nel suo entusiasmo, perde il controllo come nella scena in cui tutta la famiglia va a trovare Luca, nella caratterizzazione dell'infermiera interpretata da Antonia Truppo che ci mette 'troppo cuore' o nell'assolo di Iaia Forte che canta Mina che è una grande prova d'attrice ma forse troppo isolata dal contesto del film. Ma *Nata per te* trova anche molti momenti autentici a cominciare dalla scena in cui Rocco e Luca ballano scatenati e poi corrono in motorino sulle note di *You Don't Care About Us* dei Placebo al rapporto tra il protagonista e Teresa. E la prova di Teresa Saponangelo richiama i suoi personaggi interpretati per Antonio Capuano. Gli squarci di Napoli, le vite vissute già evidenti negli occhi stanchi ma anche segnate da una profonda forza per non arrendersi, riportano anche nelle zone mélo del regista di *La guerra di Mario*, proprio un film con cui *Nata per te* condivide in vita proprio quell'atmosfera di sospensione, dove i personaggi sembrano galleggiare nella propria esistenza mentre aspettano una svolta. In più trova il calore nei luoghi asettici dei corridoi dell'ospedale (e anche nelle stanze del giudice) di *Lo spazio bianco*. È incontrollato, così come lo era *My Soul Summer*. Ma è un film vivo, vero, che non spaccia le sue emozioni e ha la grazia di catturare piccoli momenti, quasi nascosti, come lo sguardo di Teresa che guarda Luca mentre dà il biberon alla bambina.

Simone Emiliani – Sentieri Selvaggi